



# Censimento degli edifici storici del comune di Santa Maria Maggiore

 ASSOCIAZIONE CANOVA

 ASSOCIAZIONE  
**MUSEI D'OSSOLA**  
COMI GENNO E TORRE

Quaderni di studio 5

**Realizzazione Editoriale**  
Associazione Musei dell'Ossola

**Direzione editoriale**  
Paolo Lampugnani

**Coordinamento redazionale**  
Maurizio Cesprini

**Fotografie**  
Giada Caterina Zerboni

**Testi**

Claudio Cottini, Paolo Lampugnani, Giada Caterina Zerboni

**Elaborazione dati e schede di censimento**  
Giada Caterina Zerboni

**Grafica e impaginazione libretto**  
Giada Caterina Zerboni

**Webgis**  
Reimmagina di Roberto Bertolino

**Progetto gogis/webgis for all**  
[www.gogis.it](http://www.gogis.it)

**Censimento del comune di Santa Maria Maggiore**  
[www.gogis.it/webgis/santamariamaggiore](http://www.gogis.it/webgis/santamariamaggiore)

Con il contributo di



Comune di Santa  
Maria Maggiore



Compagnia  
di San Paolo

**Indice**

Perché un censimento degli edifici tradizionali di Santa Maria Maggiore? Claudio Cottini	9
Nota storica sull'origine del capoluogo Paolo Lampugnani	13
L'architettura di Santa Maria Maggiore Giada Caterina Zerboni	21
Nota sulla schedatura Giada Caterina Zerboni	27
Analisi dei dati ottenuti Giada Caterina Zerboni	31
Nota sulla selezione delle fotografie Giada Caterina Zerboni	39
Scheda modello	71
Esempi di edifici censiti: un cortile a Crana	77



27





## Perché un censimento degli edifici tradizionali di Santa Maria Maggiore?

Claudio Cottini, sindaco di Santa Maria Maggiore

Per dare il giusto valore alla memoria di saperi e tecniche costruttive che oggi permettono al nostro paese di essere apprezzato per bellezza sobria, elegante, austera.

La pietra, regina delle case vigezzine, impera a Santa Maria e nelle sue frazioni trionfando in dimore storiche, ville con parco, case in apparenza semplici, con coperture pesanti sorrette da solide orditure in legno, ma leggere esteticamente.

Baite isolate costruite per ospitare famiglie di allevatori che fino agli anni 60 del '900 le popolavano con al seguito mandrie di bovini e greggi ovicapri, oggi retaggio di un tempo da raccontare, presente solo in alcune aziende moderne.

Il valore di un patrimonio tramandatoci che va conservato e valorizzato.

Il presente libretto che rileva alcune emergenze ed esempi di architettura del paese, realizzato dall'Associazione Musei dell'Ossola rappresenta un, seppur

parziale e non completamente esaustivo, contributo a tramandare storia, architettura e valori da non perdere e dei quali ognuno di noi deve sentirsi orgoglioso e responsabile della sua valorizzazione nel ricordo di un passato di capacità, perizia artigianale nel restituire gradevolezza e qualità al consumo di territorio consapevole.

Vuole anche essere un confronto critico rispetto alla modalità discutibili di alcuni recuperi effettuate nel tempo che talora alcune fotografie riprodotte introducono amaramente per far riflettere e ragionare su come sia possibile danneggiare un patrimonio a noi consegnato.





## Nota storica sull'origine del capoluogo

Paolo Lampugnani

La frequentazione della piana di Santa Maria è attestata dal I secolo d.c. grazie al rinvenimento di una sepoltura di età romana avvenuto nel 1971.

La casualità della scoperta nonché la sua natura, la tomba venne alla luce durante lavori di posa di tubazioni e l'area circostante non fu esplorata -non sappiamo perciò se si trattasse di una sepoltura isolata o parte di un più ampio contesto funerario-, non consentono di ipotizzare la presenza, né l'eventuale entità, di un insediamento stabile di cui a tutt'oggi non esiste evidenza.

Il territorio di Santa Maria, come d'altro canto quello dell'intera valle, fu soggetto, dalla dominazione longobarda in poi, alle vicende che coinvolsero in vario modo l'intera Ossola, occorre però attendere sino all'XIII secolo per avere prova documentaria dell'esistenza di un piccolo nucleo di edifici, una dozzina secondo una pergamena del 1267, sorta in prossimità della chiesa divenuta sede pievana.

L'attuale chiesa di S. Maria Assunta, costruita negli anni tra il 1733 e il 1744, sorge in luogo di un più antico edificio di età romanica (prima metà del XII sec), poiché non pare verosimile la fondazione della chiesa in età paleocristiana come tramandata dalla leggenda dei santi Giulio e Giuliano. L'edificio viene descritto dal Cavalli nelle sue memorie come "...composta in pietra ollare...con grotteschi scolpiti sulle pareti... costituita da una navata di mezzo e da due laterali ..ampia porta con un rosone trasparente al di sopra ... diverse finestre laterali, strette e con arco superiore rotondo", laddove la presenza di tre navate e del rosone in facciata testimonia la trasformazione dell'originario edificio romanico in età rinascimentale secondo uno schema comune a tutte le vallate dell'Ossola. Dell'edificio romanico restano il bel campanile, parte della decorazione ad archetti pensili ed alcune sculture reinserite nella facciata della chiesa attuale e

verosimilmente una colonna con capitello figurato traslata lungo la via per Crana, di quella rinascimentale il rosone e un pregevole altare in marmo attribuito al Maestro di Crevola.

La documentazione d'archivio si fa più cospicua nei secoli successivi con alcune tappe importanti come la ratifica del pretore della valle (inizi XV sec.) o il trasferimento di 7 importanti famiglie da Craveggia avvenuto tra la seconda metà del XV sec e gli inizi del XVI. Per quanto il borgo sembra ancora di scarsa consistenza se nel 1406 i delegati della valle (interessante notare che non ve ne sono di Santa Maria) si riuniscono nel prato dell'ospedale, possiamo così immaginarlo costituito da alcuni edifici di carattere pubblico, quali la chiesa, il pretorio, l'ospedale, e da poche altre dimore forse a torre, strutturalmente simili cioè a quella accorpata nella casa Rassiga, posto che non sia stata essa stessa la residenza del pretore.

Dal complesso dei documenti

#### **Bibliografia**

Tullio Bertamini, Origine delle parrocchie della Valle Vigezzo, Santa Maria Maggiore 2004

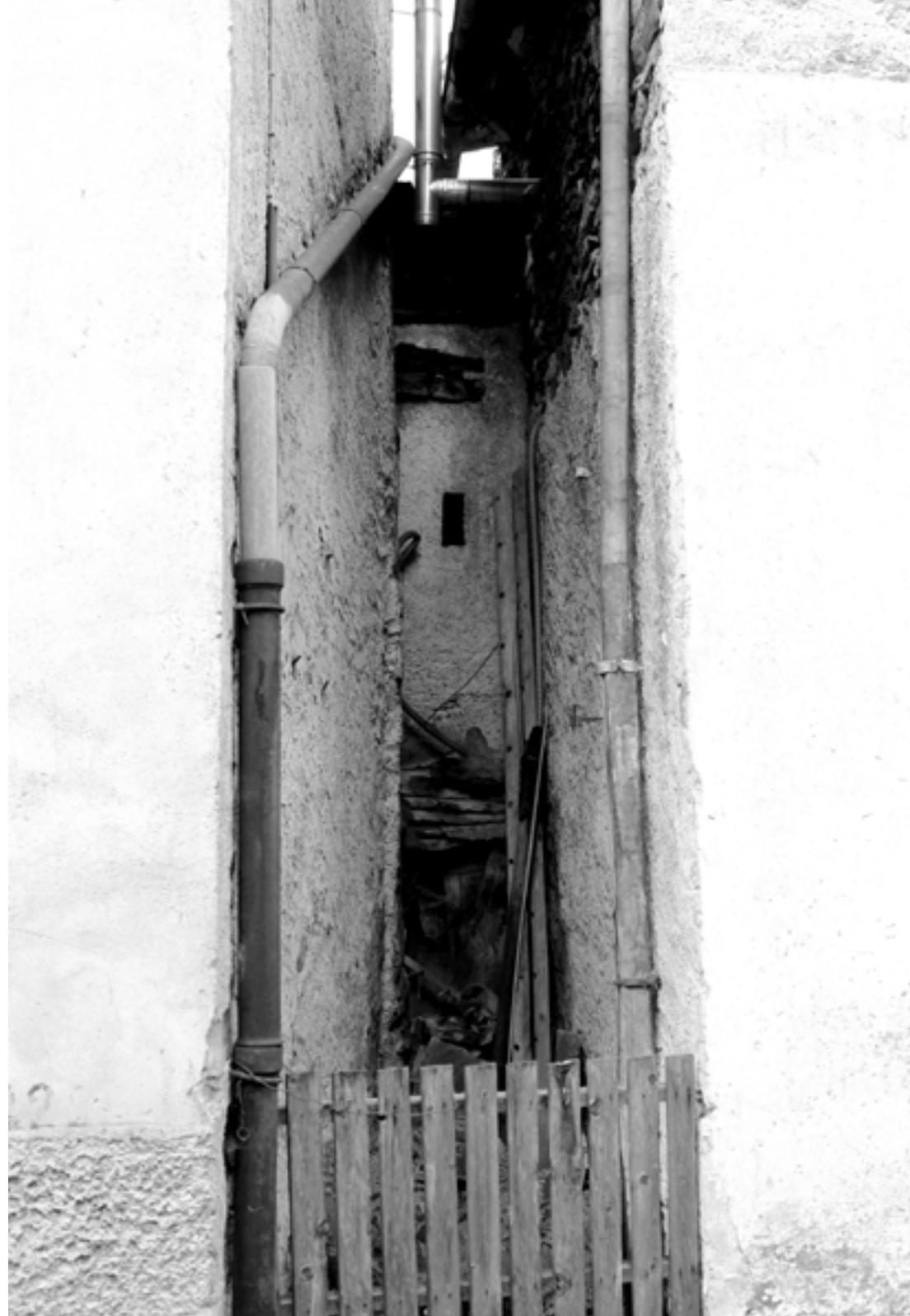
Tullio Bertamini, Una tomba di età romana a Santa Maria Maggiore Valle Vigezzo, in "Oscellana" numero 2/1972, Domodossola 1972

Carlo Cavalli, Cenni statistico-storici della Valle Vigezzo, Torino 1945

si delinea chiaramente la sempre maggiore importanza del luogo come centro politico-amministrativo e commerciale della valle Vigezzo più che non propriamente residenziale. Poiché la piana continuava ad essere soggetta alle piene del Melezso si continuò probabilmente a preferire i circostanti insediamenti di mezza costa quali Crana, Buttogno Tocco e Craveggia.

Ancora nelle carte sette-ottocentesche, nonostante lo sviluppo in senso residenziale a partire dal XVII secolo, è evidente come il nucleo del borgo sia ancora limitato alle aree limitrofe alla chiesa con qualche propaggine lungo la via di transito di valle.

D'altro canto la cittadina, che ebbe rango di comune solo nel 1804, non aveva un territorio con campi, pascoli ed aree boscate di competenza che acquisì solo con l'accorpamento di Buttogno e Crana, quest'ultima sede comunale originaria del territorio documentata sin dal 1217.



*Parrocchiera*

3





## L'architettura di Santa Maria Maggiore

Giada Caterina Zerboni

Il comune di Santa Maria Maggiore è composto da tre nuclei ben definiti: Buttogno, Crana e Santa Maria Maggiore. Tutti e tre erano enti autonomi e poi, Crana nel 1845 e Buttogno nel 1928, si sono aggregati in un'unica realtà amministrativa. Santa Maria Maggiore si trova al centro della valle Vigizzo, in piano rispetto agli altri villaggi posti lungo la costa esposta a sud. Per la sua posizione questa località è stata, fin dai tempi più antichi, luogo di ritrovo dei consoli dei vicinati. Il nome deriva dalla costruzione di una piccola cappella e successivamente, di una chiesa in stile romanico. Alla fine del Medioevo sette famiglie di Craveggia vi si insediarono in modo definitivo formando l'attuale nucleo abitato di Santa Maria Maggiore. Questi nuovi residenti non vivevano di agricoltura, bensì di attività connesse al trasporto delle merci. I cognomi di tali famiglie si possono rintracciare tutt'oggi nei toponimi e nei palazzi del paese: de' Balchonus, de' Borgnis, Farina, de' Mellerijs, Menabene, de' Rubeis e de'

Simonis. Lo sviluppo urbanistico di Santa Maria Maggiore è singolare rispetto ai villaggi circostanti: oltre ad essere situato nella piana invece che sui pendii, le varie abitazioni si dislocano lungo la via principale creando una struttura urbanistica longitudinale. Inoltre in questo paese si trova quello che viene definito come "il monumento di maggior rilievo di tutta la valle Vigizzo": il complesso casa e torre de Rubeis risalenti al XIV secolo. Oltre all'antichità e alle caratteristiche proprie dell'edificio, è interessante sottolineare che all'interno della torre si trova l'esposizione privata di 141 disegni delle più importanti dimore della valle Vigizzo, realizzate dall'arch. Giovanni Simonis. I due nuclei di Buttogno e Crana si trovano più a monte rispetto a Santa Maria Maggiore e presentano un impianto urbanistico alto medioevale, con un dedalo di strette vie e passaggi coperti che conducono in cortili ben riparati. I fabbricati connessi tra loro svolgono una funzione di protezione climatica, di riduzione della dispersione termica e di

risparmio di terreni preziosi. La valle Vigizzo si trova all'interno delle zone latine o romanze delle Alpi e i suoi edifici presentano le caratteristiche principali di queste aree: uso prevalente della pietra per le murature e la copertura, aggregazione in villaggi ben compatti e gli alpeggi a quote più alte. Le caratteristiche specifiche di questi immobili variano a seconda della ricchezza della famiglia, ma anche le strutture che possiamo considerare più modeste sono ben costruite. La solidità non era un privilegio dei ricchi ma riguardava tutti gli edifici, dalle stalle ai palazzi, dai lavatoi alle chiese. Un punto fondamentale da tenere in considerazione nell'analisi del contesto è la situazione sociale di questa valle, con la presenza di un più ampio numero di famiglie agiate rispetto ad altre aree dell'Ossola. La ricchezza di queste famiglie è legata sia ai commerci che avvenivano nella valle, sia all'emigrazione verso le più importanti città europee. Proprio in questi luoghi di emigrazione i vigezzini hanno potuto conoscere

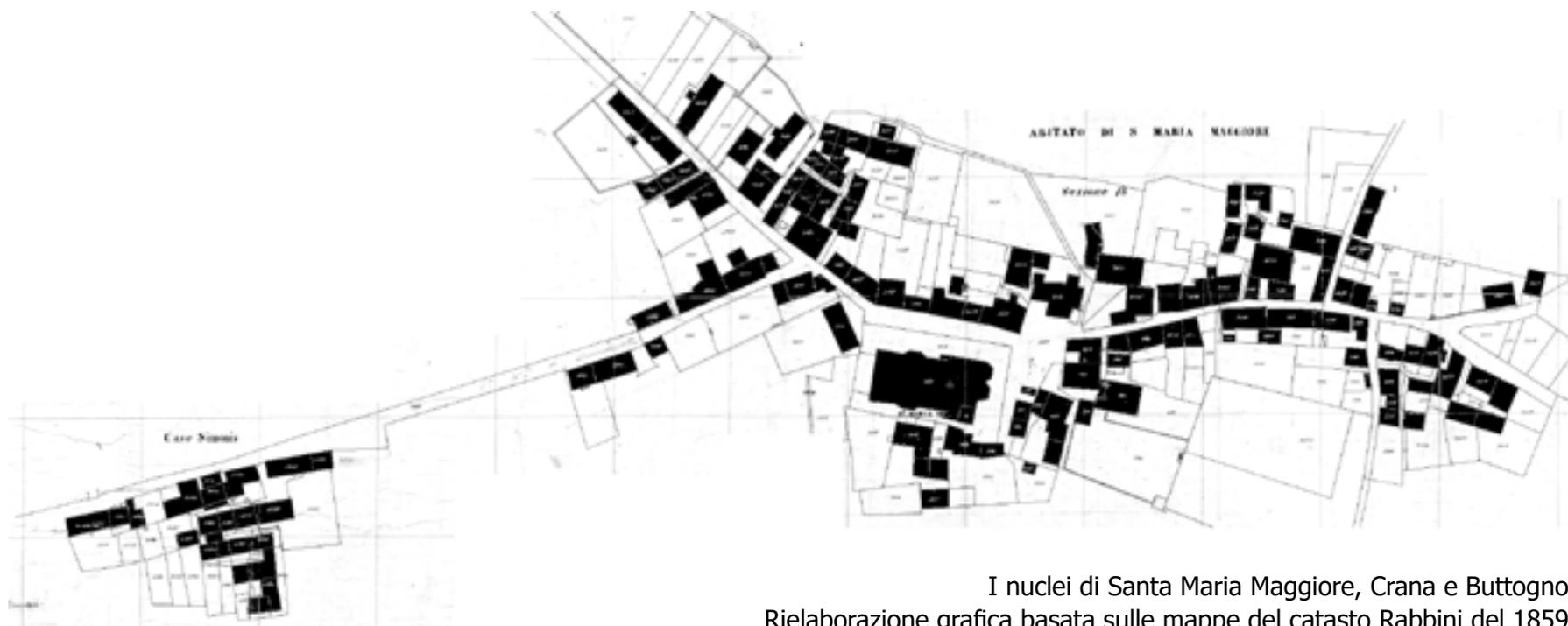
il lusso e il comfort che hanno poi importato nelle proprie dimore, alcune delle quali possono essere considerate dei veri e propri palazzi. Mentre passeggiando per le vie di questi paesi si osservano i diversi stabili si può riflettere sulla disparità che esiste tra la dimora del mercante ricco e colto e quella del contadino povero e analfabeta. La differenza di ceto, così diffusa nelle città, in montagna non è così evidente, e proprio per questo che la situazione vigezzina è assai singolare. Certo, in tutti i luoghi ossolani ci sono state famiglie di mercanti, notai, medici che hanno lasciato ricchi palazzi, ma sicuramente non con percentuali così alte come in questa valle. Il fenomeno dell'emigrazione ha portato non solo una ricchezza economica ma anche culturale. Infatti in valle Vigizzo sono nati e transitati pittori, musicisti e poeti in numero decisamente superiore alle aree limitrofe. Non è un caso che proprio a Santa Maria Maggiore, per "una diffusa esigenza di cultura", nel 1847 si sia edificato il primo teatro della zona.

#### **Bibliografia**

Luigi Dematteis, Case contadine nelle valli dell'Ossola, Cusio e Verbano, Priuli e Verlucca, 1985, capitolo su Santa Maria Maggiore pp.100-101

Le citazioni tra virgolette e i vari appunti storici sono tratti da: Giovanni Simonis, La valle Vigizzo, Tararà, 2016





I nuclei di Santa Maria Maggiore, Crana e Buttogno  
Rielaborazione grafica basata sulle mappe del catasto Rabbini del 1859



## Nota sulla schedatura

Giada Caterina Zerboni

In questo censimento sono stati analizzati gli edifici che possiamo considerare “tradizionali”, ovvero quelli che rappresentano lo sviluppo dell’architettura locale a partire dal XIV secolo fino agli inizi del Novecento. Le caratteristiche di questi stabili, definite nel modello di scheda che si sta adottando per tutti i comuni dell’Ossola, sono limitate alle analisi esterne e includono sia i materiali che le tecniche costruttive. Schedare un oggetto (in questo caso un edificio) e inserirlo all’interno di parametri rigidi, per quanto variegati, comporta comunque dei limiti che, nel caso di Santa Maria Maggiore, sono emersi in particolare nel momento in cui si sono volute schedare le ville ottocentesche. Si tratta infatti di immobili che, seppure costruiti utilizzando sia tecniche che materiali dell’architettura locale, dal punto

di vista culturale non possono essere inseriti nel sistema della tradizionale dimora vigezzina. Tali strutture non sono state infatti incluse in questo specifico censimento per non creare confusione nell’acquisizione dei dati. Ciò tuttavia non significa che non siano importanti e significative in riferimento al contesto locale. La scelta qui operata è sicuramente discutibile, ma dimostra quanto il tema dell’architettura cosiddetta “tradizionale” non sia banale e scontato.

Per motivi logistici sono stati censiti solamente gli edifici che formano i nuclei compatti delle tre frazioni che compongono il comune di Santa Maria Maggiore, per un totale di 399 edifici. Sono stati quindi esclusi tutti gli alpeggi e le costruzioni sparse, per la maggior parte a destinazione produttiva.

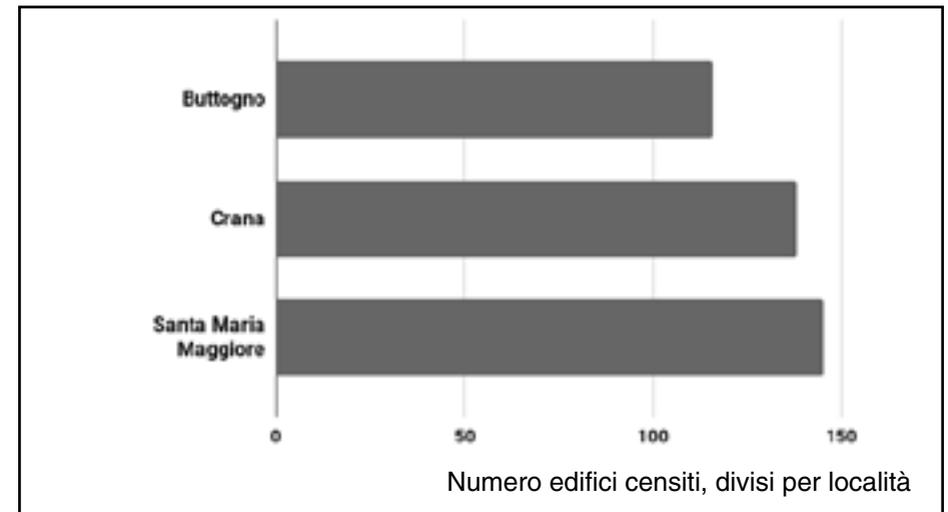


## Analisi dei dati ottenuti

Giada Caterina Zerboni

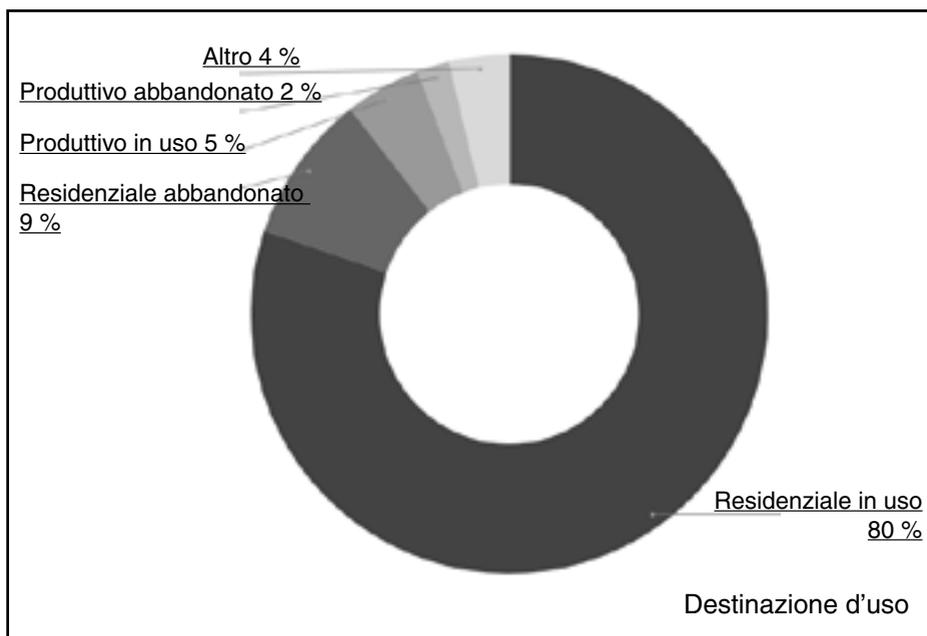
Grazie alla catalogazione degli edifici è possibile interrogare il sistema per avere dei dati statistici utilizzabili, in modo da poter fare delle considerazioni più precise riguardo allo stato di conservazione dell'architettura storica del comune e alle sue principali caratteristiche. A titolo di esempio, sono riportate

qui alcune interrogazioni generali sulla destinazione d'uso e sulla conservazione degli stessi. Trattandosi di un censimento solo esterno, si ribadisce che le considerazioni riguardo allo stato di conservazione sono limitate all'analisi generale delle facciate e del manto di copertura.



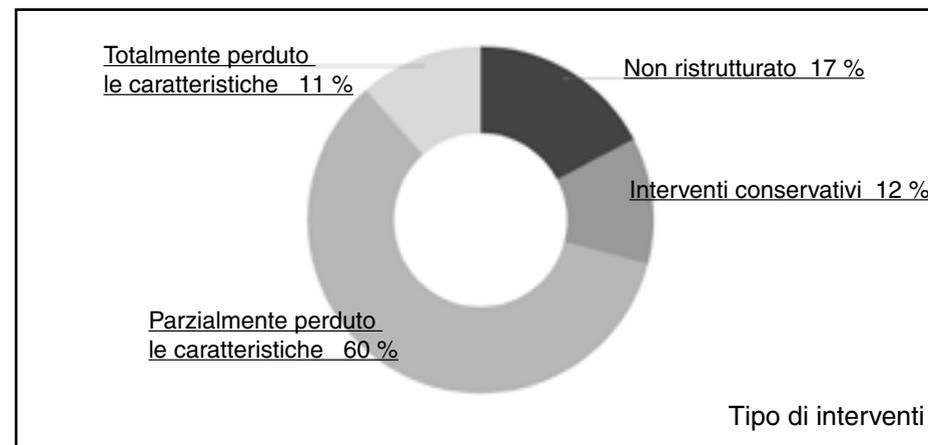
I dati possono confermare che in Valle Vigezzo gli edifici a destinazione agricola (stalle, fienili) si trovano principalmente fuori dai nuclei abitati. Nei villaggi si trovano prevalentemente stabili a destinazione abitativa. Avendo censito solamente questi luoghi, i dati riportati mostrano una preponderanza di residenze, a differenza di quanto avviene in altre zone dell'Ossola (come emerge per esempio dal censimento di Baceno), dove invece le

costruzioni a destinazione produttiva, pur essendo distinte da quelli residenziali, si trovano di fatto all'interno dei paesi. L'80% degli stabili censiti è utilizzato tutt'ora come residenza, mentre solamente l'11% si trova in stato di abbandono. Sono percentuali bassissime se confrontate con altri comuni dell'Ossola, dove i tassi di abbandono superano in media il 30%, arrivando a punte molto più elevate nelle frazioni più isolate.



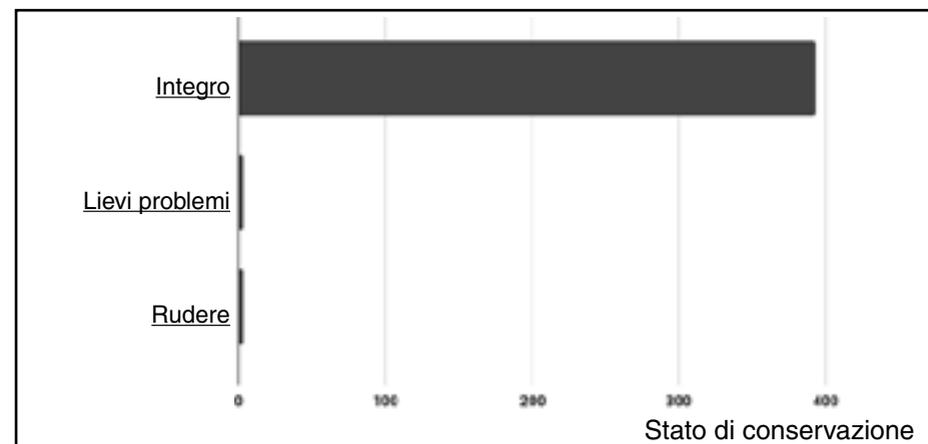
In stretta relazione con l'utilizzo o l'abbandono di un edificio è il suo stato di conservazione. Avendo in questo caso un tasso di abbandono molto basso, anche gli edifici che si trovano in stato di rudere o con problemi strutturali sono pochissimi, attestandosi

al di sotto del 2%. Lo stato di conservazione che si intende in questo caso è dato da una analisi visiva esterna delle facciate e del manto di copertura e non sono state fatte delle ispezioni più precise all'interno degli edifici.



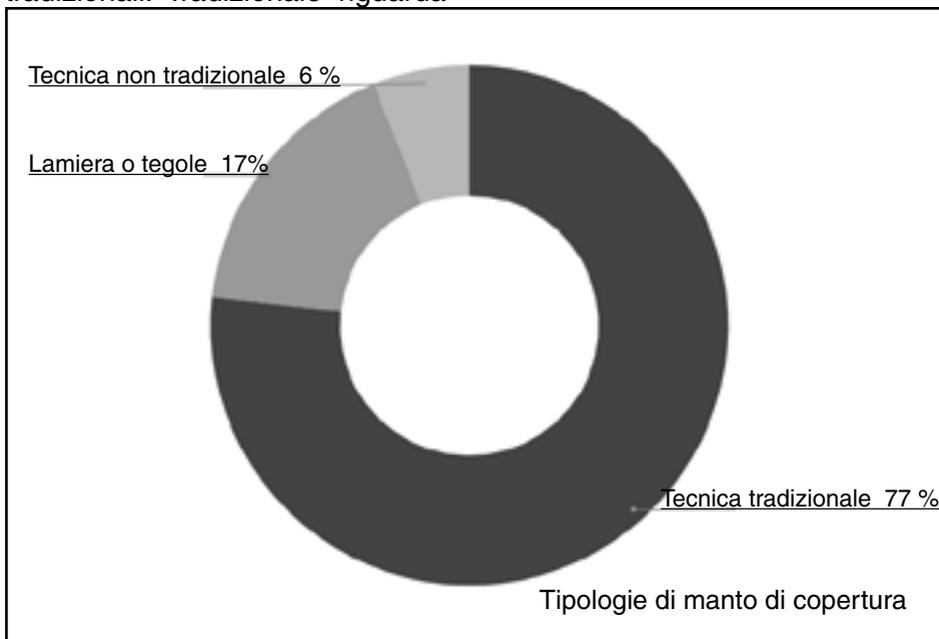
Gli interventi operati sulle costruzioni rappresentano un dato importante in riferimento alla preservazione degli immobili. Solo

una minima parte degli edifici non è stata ristrutturata, ma ancora più bassa è la percentuale di stabili ristrutturati a regola d'arte.



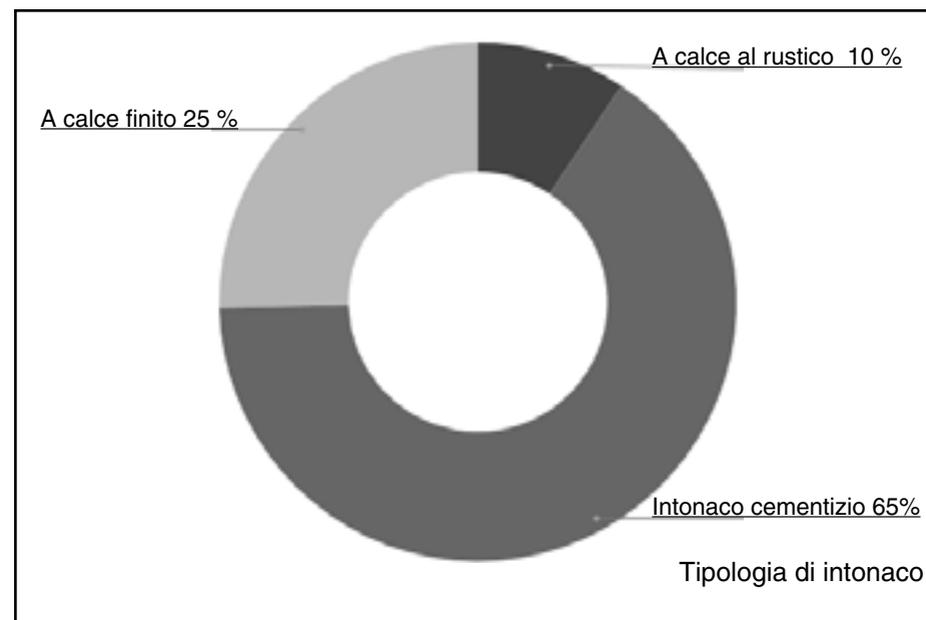
La maggior parte degli edifici, anche se si trova in buono stato di conservazione e pur venendo utilizzata almeno per un certo periodo dell'anno, ha in parte perduto le preziose caratteristiche degli immobili storici della valle. Riguardo a questo dato è doveroso prendere in considerazione altri dati, ovvero quelli che riguardano gli interventi sul manto di copertura e sulle facciate. Essendo un censimento basato sugli elementi esterni di un edificio, le facciate e il manto di copertura sono gli elementi presi in considerazione per valutare se un edificio ha conservato o ha perduto le sue caratteristiche tradizionali. Tradizionale riguarda

sia il materiale (pietra locale, calce e legno) sia la tecnica costruttiva (lavorazione della pietra a spacco, intonaco a base di calce) Elemento interessante sulla conservazione riguarda il manto di copertura. La maggior parte degli edifici del comune di Santa Maria Maggiore conserva ancora un manto in piode tradizionali (circa 76%), e, qualora rifatto, molto spesso è stato posato a regola d'arte, utilizzando piode lavorate a spacco e non a sega e inchiodate. Questo è sicuramente un fatto positivo in riferimento alla omogeneità d'insieme di un nucleo, come si può osservare dalle fotografie scattate dall'alto.



All'opposto, in rapporto alla conservazione della copertura tipica della valle Vigezzo, si registra una prevalenza dell'utilizzo dell'intonaco cementizio (65 %) al posto di miscele a base di calce. Senza entrare troppo nel merito, si può constatare che l'intonaco

cementizio, oltre a non rispettare le caratteristiche formali dell'edificio, crea purtroppo danni sia allo stabile che alle persone che vi abitano, con problemi di umidità che si possono evidentemente riscontrare in molti immobili censiti.



A proposito dell'utilizzo del cemento può essere utile riflettere su quanto scrive Renato Bazzoni, scrittore, architetto e fondatore del FAI. Bazzoni infatti afferma che "quando le crescite sono lente è facile che le nuove parti si saldino serenamente, direi per natura, alle precedenti. L'organismo-città non soffre di queste intromissioni che erano dovute ai puri bisogni della gente. Non quelli artificiali creati dalla speculazione: la gente aveva bisogno di certe cose e le faceva, non erano case messe a disposizione da persone e culture estranee, come spesso capita nei regimi speculativi. Perfino le case delle famiglie più abbienti, per quanto capaci di costruire edifici più lussuosi e dotati di materiali preziosi, erano fatte della stessa pasta, governate dallo stesso sentimento, dallo stesso spirito

presente nelle case dei meno abbienti".

L'uso dell'intonaco cementizio, elemento estraneo alla cultura tecnologica locale, determina quindi - oltre ai problemi menzionati in precedenza - una perdita di quello che Bazzoni cita come "sentimento" figlio del "genius loci", lo spirito di un luogo, che è la somma complessa dei tanti elementi che lo compongono. Si auspica quindi il definitivo abbandono della pratica di re-intonacare gli edifici con miscele cementizie, a favore dell'uso di intonaci a base di calce. Questa scelta rappresenta infatti un passaggio obbligato se si desidera che non sparisca ulteriormente il "genius loci" ancora percepibile nelle strette viuzze del comune di Santa Maria Maggiore.

#### **Bibliografia**

Renato Bazzoni, *Tutta questa bellezza*, Rizzoli, 2014

Giovanni Simonis, *La valle Vigizzo nel contesto alpino*, Tararà Edizioni, 2016





## Nota sulla selezione delle fotografie

Giada Caterina Zerboni

Questo censimento è soprattutto un censimento fotografico. Le migliaia di immagini immortalate servono per creare un importante database a disposizione di tutti e sono il modo migliore per poter perpetuare e descrivere un luogo e i suoi edifici.

La selezione di fotografie di questo libretto vuole offrire una panoramica il più eterogenea possibile dello stato di fatto dei centri abitati del comune di Santa Maria Maggiore. Per questo motivo sono state scelte anche immagini di edifici e dettagli che non si possono definire “tradizionali” o “caratteristici” ma che esplicano i dati emersi dalla schedatura dei singoli stabili, illustrati nelle pagine precedenti. Si è deciso inoltre di registrare anche le

contraddizioni che esistono qui come in qualsiasi altro luogo che ha continuato ad essere vissuto ed utilizzato, con interventi non sempre compatibili e di dubbio gusto ma che rappresentano anch’essi altrettanti segni delle diverse epoche.

Le immagini non hanno didascalie perché si vuole lasciare al lettore l’interpretazione del dettaglio e la voglia di scoprire i luoghi dove sono state immortalate, passeggiando per le strette vie di Buttogno, Crana e Santa Maria Maggiore. Ciò può rappresentare un’opportunità per cogliere meglio l’essenza di un luogo che non è stato abbandonato come altri siti dell’Ossola ma che continua ad essere vissuto, in particolare nella stagione estiva.







1694  
VARDA IN POCCO ET  
VADALI



OPENSA & INPOCCO - A. CASSA.T.























INDIVIDUAZIONE EDIFICIO

Foglio \_\_\_\_\_ Mappale \_\_\_\_\_

Altitudine \_\_\_\_\_ Latitudine \_\_\_\_\_ Longitudine \_\_\_\_\_

Proprietà

    Pubblico

    Privato

    Ecclesiastico

Ipotesi epoca Epoca min. \_\_\_\_\_ Epoca max. \_\_\_\_\_

INQUADRAMENTO

Destinazione d'uso

    Residenziale in uso continuativo

    Residenziale in uso stagionale

    Residenziale abbandonato

    Produttivo agricolo

    In uso extra agricolo

    Produttivo abbandonato

    Edificio ad uso comunitario

    Altro \_\_\_\_\_

Stato di conservazione

    Integro

    Lievi problemi strutturali

    Gravi problemi strutturali

    Rudere

Numero di piani \_\_\_\_\_

Caratteristiche generali

    Edificio non ristrutturato

    Edificio recuperato con  
interventi di tipo conservativo

    Edificio ristrutturato che ha  
parzialmente perduto le  
caratteristiche tipologico-formali

    Edificio ristrutturato che ha  
totalmente perduto le  
caratteristiche tipologico-formali

    Ampliamento che non rispetta  
le caratteristiche tipologico-  
formali



## COPERTURA

### Tipologia

A capanna  
A padiglione  
Aperto e ventilato  
Chiuso  
A falde composte  
Altro \_\_\_\_\_

Manto di copertura  
Manto realizzato in piode con tecnica tradizionale  
Manto in piode non tradizionali (segate/inchiodate)  
Manto in lamiera/tegole  
Altro \_\_\_\_\_

Smaltimento acque meteoriche  
Canali di gronda e/o discese in pietra  
Canali di gronda e discese in metallo  
Altro \_\_\_\_\_

Note \_\_\_\_\_

## MURATURA

Struttura in pietra  
A secco  
Con malta di allettamento  
Elementi di pezzatura variabile  
Elementi regolari e squadri  
Non valutabile perché completamente intonacata  
Altro \_\_\_\_\_

Struttura in legno  
Cassone in legno "a Blockbau" poggiate su basamento in pietra (piano terra)  
Cassone in legno "a Blockbau" poggiate su funghi o colonne in pietra  
Altro \_\_\_\_\_

Struttura mista pietra e legno  
Parete di legno tra due pareti in pietra  
Due o tre pareti (o porzioni) in legno con incastri agli angoli  
Altro \_\_\_\_\_

Intonaco  
A calce al rustico  
A calce finito e tinteggiato a calce  
Intonaco cementizio  
Altro \_\_\_\_\_

## APERTURE

### Porte

Architrave monolitico e stipiti monolitici o in muratura  
Architrave e stipiti in pietra squadri e lavorati  
Architrave in legno e stipiti in legno o in muratura  
Arco a conci di pietra e stipiti in pietra o in muratura  
Arco monolitico sagomato e stipiti in pietra o in muratura  
Aperture con sopra-luce  
Portali binati  
Aperture combinate (porta e finestra/e accostate)  
Non valutabili perché intonacate  
Altro \_\_\_\_\_

### Finestre

Architrave monolitico e stipiti monolitici o in muratura  
Architrave e stipiti in pietra squadri e lavorati  
Architrave in legno e stipiti in legno o in muratura  
Arco a conci di pietra e stipiti in pietra o in muratura  
Arco monolitico sagomato e stipiti in pietra o in muratura  
Feritoia  
Bocca di lupo  
Bifora/Trifora/Serliana  
Non valutabili perché intonacate  
Altro \_\_\_\_\_

### Altre aperture

Abbaino  
Grande apertura all'ultimo piano  
Altro \_\_\_\_\_

Note \_\_\_\_\_

## ELEMENTI

### Balconi

Mensole in pietra  
Mensole in legno  
Assito in legno  
Lastre di pietra  
Parapetto/Ringhiera in legno  
Parapetto/Ringhiera in metallo  
Struttura in cemento  
Altro \_\_\_\_\_

### Loggiato

Struttura in legno  
A colonne monolitiche con  
archi  
Altro \_\_\_\_\_

### Scale esterne

In pietra su struttura portante  
In pietra su arco rampante  
In pietra con elementi a  
mensola ad incastro nella  
muratura  
In legno  
Struttura in cemento  
Altro \_\_\_\_\_

### Latrine esterne

Su muratura portante  
A sbalzo

### Smaltimento fumi

Scarico a parete  
Comignolo  
Altro \_\_\_\_\_

### Datazioni incise

Su architrave  
Su affresco  
Su comignolo  
Su intonaco parete  
Altro \_\_\_\_\_

### Note \_\_\_\_\_

### Particolari decorativi

Incisioni su elementi in pietra  
Affreschi  
Graffiti  
Cornici  
Cantonali dipinti  
Elementi decorativi in metallo  
Altro \_\_\_\_\_

### Note \_\_\_\_\_





## Esempi di edifici censiti: un cortile a Crana

Giada Caterina Zerboni

Osservando Crana dall'alto o su una mappa, si possono notare molti dettagli interessanti per quanto riguarda la disposizione degli edifici e la sua evoluzione. Infatti le strutture del nucleo antico sono disposte intorno a delle corti ben definite. Le forme sono molto diverse e intorno ad essi si snodano le stradine e i passaggi che caratterizzano questo paese. Nelle pagine seguenti sono illustrate le costruzioni che compongono il cortile più grande di Crana.

Gli immobili hanno perso la maggior

parte delle loro caratteristiche, e questo determina una certa difficoltà nello stabilire una datazione accurata. In generale si è ipotizzato una costruzione degli edifici attuali tra XVIII e XIX secolo, anche se quasi sicuramente il nucleo originale era composto da edifici risalenti al Quattrocento. La disposizione degli stabili crea una corte interna riparata; non c'è traccia di un portone di chiusura, anche se guardando il catasto Rabbini si vede come almeno fino a metà Ottocento era presente un passaggio coperto a sud.



Estratto della mappa attuale del cortile analizzato, fuori scala. I numeri si riferiscono al sistema qgis adottato nel censimento e riportato nelle schede degli edifici nelle successive pagine.



Estratto della mappa del catasto Rabbini del 1859 del cortile, fuori scala. Si può notare come non ci siano stati particolari cambiamenti in planimetria, a parte la scomparsa del passaggio coperto, indicato con un tratteggio.

## EDIFICIO 164

### Proprietà

Privato  
**Ipotesi epoca** XVIII- XIX secolo

### INQUADRAMENTO

#### Destinazione d'uso

Residenziale

#### Caratteristiche generali

Edificio che ha totalmente perduto le caratteristiche

#### Stato di conservazione

Integro

#### Numero di piani

### COPERTURA

#### Tipologia

A falde composte

#### Manto

Tegole

#### Smaltimento acque

Canali e discese in metallo

### MURATURA

#### Struttura in pietra

Non valutabile

#### Intonaci

Intonaco cementizio

### APERTURE

#### Porte

Non valutabile

#### Finestre

Non valutabile

### ELEMENTI

#### Balcone

Mensole e lastre in pietra

Ringhiera in metallo

#### Scale esterne

In cemento

#### Smaltimento fumi

Comignolo



Prospetto Sud-Est



Prospetto Sud

## EDIFICIO 171

### Proprietà

Privato  
**Ipotesi epoca** XVIII - XIX secolo

### INQUADRAMENTO

#### Destinazione d'uso

Residenziale

#### Caratteristiche generali

Edificio che ha parzialmente perduto le caratteristiche

#### Stato di conservazione

Integro

#### Numero di piani

### COPERTURA

#### Tipologia

A capanna

#### Manto

Realizzato in piode con tecnica tradizionale

#### Smaltimento acque

Canali e discese in metallo

### MURATURA

#### Struttura in pietra

Non valutabile

#### Intonaci

Intonaco cementizio

### APERTURE

#### Porte

Non valutabile

#### Finestre

Non valutabile

### ELEMENTI

#### Balcone

Mensole e lastre in pietra

Ringhiera in metallo

Struttura in cemento

#### Smaltimento fumi

Comignolo



Prospetto Est



Prospetto Ovest

## EDIFICIO 179

### Proprietà

Privato  
**Ipotesi epoca** XVIII- XIX secolo

### INQUADRAMENTO

#### Destinazione d'uso

Residenziale

#### Caratteristiche generali

Edificio che ha parzialmente perduto le caratteristiche

#### Stato di conservazione

Integro

**Numero di piani** 2

### COPERTURA

#### Tipologia

A capanna

Chiuso

#### Manto

Realizzato in piode con tecnica tradizionale

#### Smaltimento acque

Canali e discese in metallo

### MURATURA

#### Struttura in pietra

Non valutabile

#### Intonaci

A calce al rustico  
Intonaco cementizio

### APERTURE

#### Porte

Non valutabile

#### Finestre

Non valutabile

### ELEMENTI

#### Smaltimento fumi

Comignolo



Prospetto Est



Prospetto Nord

## EDIFICIO 188

### Proprietà

Privato  
**Ipotesi epoca** XVIII - XIX secolo

### INQUADRAMENTO

#### Destinazione d'uso

Residenziale

#### Caratteristiche generali

Edificio che ha totalmente perduto le caratteristiche

#### Stato di conservazione

Integro

**Numero di piani** 2

### COPERTURA

#### Tipologia

A capanna

Chiuso

#### Manto

Tegole

#### Smaltimento acque

Canali e discese in metallo

### MURATURA

#### Struttura in pietra

Non valutabile

#### Intonaci

Intonaco cementizio

### APERTURE

#### Porte

Non valutabile

#### Finestre

Non valutabile

### ELEMENTI

#### Balcone

Mensole e lastre in pietra

Ringhiera in metallo

#### Smaltimento fumi

Comignolo



Prospetto Est



Prospetto Sud

## EDIFICIO 192

### Proprietà

Privato  
**Ipotesi epoca** XVII-XVIII secolo

### INQUADRAMENTO

#### Destinazione d'uso

Residenziale

#### Caratteristiche generali

Edificio che ha parzialmente perduto le caratteristiche

#### Stato di conservazione

Integro

**Numero di piani** 3

### COPERTURA

#### Tipologia

A capanna

Chiuso

#### Manto

Realizzato in piode con tecnica tradizionale

#### Smaltimento acque

Canali e discese in metallo

### MURATURA

#### Struttura in pietra

Non valutabile

#### Intonaci

Intonaco cementizio

### APERTURE

#### Porte

Non valutabile

#### Finestre

Non valutabile

### ELEMENTI

#### Balcone

Struttura in cemento

Ringhiera in metallo

#### Smaltimento fumi

Comignolo



Prospetto Ovest



Prospetto Sud

## EDIFICIO 195

### Proprietà

Privato  
**Ipotesi epoca** XVIII - XIX secolo

### INQUADRAMENTO

#### Destinazione d'uso

Residenziale

#### Caratteristiche generali

Edificio che ha parzialmente perduto le caratteristiche

#### Stato di conservazione

Integro

**Numero di piani** 3

### COPERTURA

#### Tipologia

A capanna

Chiuso

#### Manto

Realizzato in piode con tecnica tradizionale

#### Smaltimento acque

Canali e discese in metallo

### MURATURA

#### Struttura in pietra

Non valutabile

#### Intonaci

Intonaco cementizio

### APERTURE

#### Porte

Architravi e stipiti in pietra

Aperture con soprauce

#### Finestre

Non valutabile

### ELEMENTI

#### Balcone

Struttura in cemento

Ringhiera in metallo

#### Smaltimento fumi

Comignolo



Prospetto Est



Prospetto Ovest

## EDIFICIO 196

### Proprietà

Privato

**Ipotesi epoca** XVIII-XIX secolo

### INQUADRAMENTO

#### Destinazione d'uso

Residenziale

#### Caratteristiche generali

Edificio che ha parzialmente perduto le caratteristiche

#### Stato di conservazione

Integro

**Numero di piani** 3

### COPERTURA

#### Tipologia

A capanna

Chiuso

#### Manto

Realizzato in piode con tecnica tradizionale

#### Smaltimento acque

Canali e discese in metallo

### MURATURA

#### Struttura in pietra

Non valutabile

#### Intonaci

Intonaco cementizio

### APERTURE

#### Porte

Non valutabile

#### Finestre

Non valutabile

### ELEMENTI

#### Balcone

Struttura in cemento

Ringhiera in metallo

#### Smaltimento fumi

Comignolo



Prospetto Est



Prospetto Nord

## EDIFICIO 201

### Proprietà

Privato

**Ipotesi epoca** XVII-XVIII secolo

### INQUADRAMENTO

#### Destinazione d'uso

Residenziale

#### Caratteristiche generali

Edificio che ha parzialmente perduto le caratteristiche

#### Stato di conservazione

Integro

**Numero di piani** 3

### COPERTURA

#### Tipologia

A capanna

Chiuso

#### Manto

Realizzato in piode con tecnica tradizionale

#### Smaltimento acque

Canali e discese in metallo

### MURATURA

#### Struttura in pietra

Non valutabile

#### Intonaci

Intonaco cementizio

### APERTURE

#### Porte

Architravi e stipiti in pietra

#### Finestre

Non valutabile

#### Altre aperture

Abbaino

### ELEMENTI

#### Balcone

Struttura in cemento

Ringhiera in metallo

#### Smaltimento fumi

Comignolo



Prospetto Est



Prospetto Ovest

## EDIFICIO 215

### Proprietà

Privato

**Ipotesi epoca** XVIII-XIX secolo

### INQUADRAMENTO

#### Destinazione d'uso

Residenziale

#### Caratteristiche generali

Edificio che ha parzialmente perduto le caratteristiche

#### Stato di conservazione

Integro

**Numero di piani** 3

### COPERTURA

#### Tipologia

A capanna

Chiuso

#### Manto

Realizzato in piode con tecnica tradizionale

#### Smaltimento acque

Canali e discese in metallo

### MURATURA

#### Struttura in pietra

Non valutabile

#### Intonaci

Intonaco cementizio

### APERTURE

#### Porte

Non valutabile

#### Finestre

Non valutabile

### ELEMENTI

#### Balcone

Struttura in cemento

Ringhiera in metallo

#### Smaltimento fumi

Comignolo



Prospetto Nord



Prospetto Ovest

## EDIFICIO 1343

### Proprietà

Privato

**Ipotesi epoca** XVII-XVIII secolo

### INQUADRAMENTO

#### Destinazione d'uso

Residenziale

#### Caratteristiche generali

Edificio recuperato con interventi di tipo conservativo

#### Stato di conservazione

Integro

**Numero di piani** 3

### COPERTURA

#### Tipologia

A capanna

Aperto e ventilato

#### Manto

Realizzato in piode con tecnica tradizionale

#### Smaltimento acque

Canali e discese in metallo

### MURATURA

#### Struttura in pietra

Non valutabile

#### Intonaci

A calce

### APERTURE

#### Porte

Non valutabile

#### Finestre

Non valutabile



Prospetto Sud

### ELEMENTI

#### Balcone

Mensole e lastre in pietra

Ringhiera in metallo

#### Smaltimento fumi

Comignolo

#### Particolari decorativi

Affreschi

Cornici

Cantonali dipinti









“Dietro ogni oggetto della cultura materiale c’è un intreccio di storie, spesso curiose e affascinanti, sempre istruttive. Conoscendole, dedicheremmo più attenzione e rispetto a questi monumenti del passato, e non è da escludere che ne consegua un beneficio di esperienza e di saggezza capace di arricchire la nostra vita.”

Giovanni Simonis, La valle  
Vigezzo nel contesto alpino

